

ACAU, b. 1125 (Percoto)

Fasc. 1

(19 ottobre 1704) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Vincenzo Cullauato di Percoto. L'imputato è accusato di aver ferito con uno "stilo" il chierico Paolo Zorzino di Manzano sulla pubblica via, inoltre è accusato di portare armi da fuoco proibite dai proclami patriarcali. Nonostante la rimozione della parte lesa, il Cullauato è condannato a due mesi di prigione serrata, tuttavia pagando sei marche di ammenda potrà dirsi libero. A carico del condannato saranno anche le spese processuali.

Fasc. 2

(6 gennaio 1706) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata alla corte patriarcale dal nob. Giovanni Vincenzo Stainero relativamente ai numerosi furti patiti a danno dei propri beni (animali, verdure, grani, ecc.). Diversi sono i contadini alle sue dipendenze sospettati di tali furti ma, alla fine, viene incriminata Valentina moglie di Giovanni Battista Buiatto. Il primo gennaio 1707 Valentina viene condannata al pagamento di tre lire di cera bianca "applicata alla Veneranda Chiesa" di Percoto e nelle spese.

Fasc. 3

(14 gennaio 1708) Proclama emesso dal Patriarca Dionisio Delfino - a seguito di denuncia del degano di Percoto - con il quale si proibiva risolutamente alle famiglie nobili che avevano possedimenti presso Percoto di impadronirsi anche di parte dei terreni comunali.

Fasc. 4

(3 agosto 1709) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata al foro patriarcale da Orsola vedova Slucci di Percoto contro il proprio figlio Francesco e la moglie di questi Caterina. I due sono accusati di "sevitie e gravi offese con pugni e pedate" nei confronti di Natalia Slucci, sorella di Francesco. Il 16 settembre Natalia presenterà alla corte atto di remotione a seguito della pace fatta con il fratello e la cognata.

Fasc. 5

(7 gennaio 1710) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Valentino Slucci e Vincenzo Pasiano. I due imputati sono accusati di aver percosso con un bastone Sebastiano Vaccaro di Percoto per ordine del sig. Camillo Rosa. Il primo febbraio 1710, a seguito della pace fatta tra il Vaccaro ed il Rosa, il Vaccaro si rimuoverà da ogni offesa. Il 30 maggio 1711 il Rosa e lo Slucci verranno condannati a cinque mesi di prigione serrata, tuttavia, previo versamento di 20 marche ed il pagamento delle spese processuali, potranno essere entrambi rilasciati.

Fasc. 6

(1 aprile; 4 aprile 1710) Corrispondenza epistolare tra il Patriarca Delfino ed il Luogotenente della Patria Bartolomeo Gradenigo relativamente all'unificazione in un unico processo dei casi di furto commessi da Giacomo Meneghino, "retento", tanto nella giurisdizione patriarcale che nel resto della Patria.

Fasc. 7

(18 gennaio 1711) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Giovanni Boga di Percoto. Il Boga è accusato di aver ferito presso l'osteria del paese, armato di "spontone", Sebastiano Vaccaro nonché di aver pronunciato numerose offese e bestemmie. A seguito dell'atto di pace tra il Vaccaro ed il Boga, quest'ultimo verrà condannato al pagamento di due marche.

Fasc. 8

(30 marzo 1711) Processo penale avviato a seguito di “indolenza di diversi particolari e querella di Pietro Picen di Percoto” presentata al foro patriarcale contro Sebastiano Vaccaro di Percoto. Il Vaccaro “malvivente [...] e perturbatore della quiete di quegli abitanti, e sacrilego bestemmiatore”, nonché armato di armi lunghe proibite dalle leggi, viene bandito, il 10 luglio 1712, in contumacia per sette anni dalla giurisdizione patriarcale, con taglia di 200 ducati; nel caso avesse rotto i confini avrebbe servito in galera per diciotto mesi. Il 22 aprile 1713, a seguito dell’avvenuto arresto del Vaccaro nella giurisdizione patriarcale, viene disposto, come previsto dalla sentenza banditoria, che egli serva in galera per 18 mesi.

Fasc. 9

(6 ottobre 1715) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Bramorso Pieravazzo schiavo di Percoto. Il Pieravazzo è accusato dell’omicidio di Giuseppe Stangaferro commesso armato di pugnale durante una rissa. Il 10 febbraio 1716 l’imputato verrà bandito per dieci anni dalla giurisdizione patriarcale con taglia di 300 lire. In caso di rottura di confini il Pieravazzo avrebbe dovuto scontare 18 mesi di galera.

Fasc. 10

(7 giugno 1719) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal podestà di Percoto. “Sopra furto commesso [da ignoti] nella Veneranda Chiesa della Beata Vergine di Murj con rottura di porta e cassella”.

Fasc. 11

(6 gennaio 1621) Atto di citazione a comparire presso il tribunale del Luogotenente emesso nei confronti di Giovanni Battista Minussato, Francesco Misan “nipote di Gabriele”, Domenica Vaccaro di Percoto e Agostino Borco di Pavia, tutti testimoni in un processo delegato dal Consiglio dei dieci a Udine.

(20 novembre 1621) Notifica presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto nella quale si denuncia l’usurpazione di strada pubblica fatta da Bernardino Misano di Percoto.

Fasc. 12

(2 novembre 1721) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto. Procedimento contro diversi di Percoto e Trivignano, a seguito di una violenta rissa originatasi la sera del 7 ottobre 1721 nell’ Osteria della Picca, durante la quale vengono sparate anche diverse archibugiate. Vengono proclamati, perché più attivamente di altri avevano partecipato ai fatti, Pietro Picco, Sebastiano Matusso, Giovanni Bellei, Giacomo Morassutto, Giacomo Danelotto, Giacomo Pescarol e Domenico Montina, tutti di Percoto, che verranno assolti, mentre Domenico Todaro, anche di Percoto, verrà bandito in contumacia per un anno dalla giurisdizione patriarcale per “insulti di notte”.

Fasc. 13

(1 ottobre 1722) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto, relativamente al ferimento di Pompeo della Rovere, fatto con arma da taglio di notte presso il fiume Torre da parte di ignoti.

Fasc. 14

(21 novembre 1722) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Giovanni Bortolo Isotto (o Sot) figlio di Giacomo “per furto con rottura di cassella” commesso nella sacrestia della chiesa di Percoto. In considerazione

della restituzione del denaro, dell'aggiustamento della cassetta e del pentimento del Sot, il Vicario generale decide di non procedere ulteriormente contro l'imputato.

Fasc. 15

(4 febbraio 1723) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Antonio Seravalle, il quale la sera di carnevale, mascherato, aveva colpito con un bastone Francesco Turco. A seguito dell'atto di pace fatto tra i due l'8 febbraio 1723, il vicario generale deciderà (15 marzo 1723) di non procedere ulteriormente.

Fasc. 16

(30 ottobre 1723) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Pietro e Giuseppe Filiputti dei "Ronchi" per essere venuti a contesa con Giacomo e Sebastiano Mazzone di Popereacco. I contendenti faranno pace alcuni giorni più tardi (5 novembre 1723).

Fasc. 17

(24 luglio 1724) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Angelo figlio di Giuseppe Cargnello. L'uomo è accusato di essersi introdotto nottetempo, dopo aver forzato la serratura, nella casa di Pietro Spizzamiglio con l'intento di rubare del frumento. L'8 settembre 1725 l'imputato verrà bandito in contumacia per un anno dalla giurisdizione patriarcale.

Fasc. 18

(25 giugno 1748) Costituto di Valentino Grosso in causa civile con la contessa Marietta Mantica.

Fasc. 19

(29 agosto 1750) Costituto di Antonio Mizzotto figlio di Giacomo colpito accidentalmente da un colpo di pistola dall'amico Giuseppe Galiusso.